

potessero essere per causa d'ingombro sollecitamente consegnati. Allora eravamo al principio dell'esercizio di Stato; ora che siamo andati innanzi nel tempo di più mesi ed abbiamo un'amministrazione migliore e meglio consapevole dei bisogni delle ferrovie, dobbiamo aggiungere una frase la quale può dimostrare che ancora non si è fatto e non si sia disposti a fare qualche cosa di più in ordine agli impianti necessari? A me sembra che l'Amministrazione dello Stato non deve mettere maggiori ostacoli ai bisogni che può avere il commercio per il suo esercizio ed il suo sviluppo, e quindi prego ancora l'onorevole ministro di non mantenersi nel rifiuto di accettare questo mio emendamento, che è richiesto dal giornaliero crescente lavoro e specialmente da quello che febbrilmente si svolge sugli scali del porto di Genova, nonchè dall'interesse di coloro che vi si esercitano.

Quindi mentre ritiro il mio primo emendamento al secondo comma, ringraziando l'onorevole ministro per l'accettazione del secondo emendamento, credo dovere insistere perchè egli voglia accettare anche quest'ultimo.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi limito ad osservare all'onorevole Graffagni, il quale insiste per la soppressione delle parole « o per deficienza degli impianti », che quella soppressione equivarrebbe a far ritenere la Direzione delle ferrovie dello Stato responsabile per la deficienza degli impianti.

È vero che il codice di commercio stabilisce che il vettore non possa essere esente da responsabilità allegando la mancanza di sufficienti mezzi di trasporto; ma, a prescindere dalle diverse disposizioni, che per questa materia esistono già nelle tariffe, per cui l'amministrazione non risponde che nei limiti dei mezzi disponibili, io domando come mai si potrebbe giustificare in questo caso la responsabilità dello Stato.

Come mai volere rendere responsabili sul fondamento di una qualsiasi colpa l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, sol perchè essa si trova nell'impossibilità di improvvisare l'impianto necessario?

E consideri, onorevole Graffagni, che io ho accettato la proposta venuta dalla Commissione di limitare la durata di queste disposizioni, appunto per dimostrare la

ferma mia volontà di provvedere a dare al traffico gl'impianti necessari.

La Commissione ha modificato il testo originario del Ministero, perchè ha voluto che queste disposizioni rimanessero in vigore soltanto fino all'ordinamento definitivo delle ferrovie di Stato; ed io ho osservato che sarebbe stato necessario mantenerle fino a che non vi fossero gl'impianti: il termine finale avrebbe dovuto essere quello del giorno, in cui gl'impianti potranno essere completi.

Appunto perchè confido che questi impianti si faranno il più rapidamente possibile, e che quando saremo a deliberare sull'ordinamento definitivo gl'impianti saranno compiuti, ho consentito nella proposta della Commissione.

L'onorevole Graffagni accennò alle condizioni del porto di Genova. Debbo riconoscere che il più grande emporio del traffico nazionale non ha i mezzi sufficienti per rispondere alle necessità sempre crescenti; pur troppo si tratta di un porto che respira da un solo polmone, e fino a quando non sarà ricongiunta la parte orientale con la stazione di Brignole, non potrà mai funzionare regolarmente.

Ma debbo dichiarare a lui e al mio amico Cavagnari che sono a buon punto gli studi del disegno definitivo e che spero si potrà porre subito mano all'opera, essendo stata risolta anche l'altra questione della competenza della spesa, che il Consorzio afferma di non dovere esso sopportare, e la Direzione delle ferrovie dello Stato sostiene invece incombesse al Consorzio.

Intanto è stato disposto che le somme siano anticipate dalla Direzione delle ferrovie, salvo a risolvere la questione di competenza della spesa.

Debbo aggiungere che il parco del Campasso sarà per una buona metà aperto nel settembre prossimo, di guisa che ci sarà un altro mezzo per facilitare le manovre dei treni merci.

E non è lontano il giorno in cui potremo tradurre in atto un'idea patrocinata dall'onorevole presidente del Consiglio, di mutare in elettrica la trazione della ferrovia Pontedecimo-Busalla, per dare al porto di Genova tutta la libertà di moto che gli è necessaria in questo grande acceleramento del traffico.

Spero che l'onorevole Graffagni vorrà riconoscere la buona volontà del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Graffagni ha facoltà di parlare.